

La Costituzione europea e il 3° Forum europeo del turismo: un nuovo impulso per il turismo

Franco Ianniello
Capo Unità Turismo
Direzione Generale delle Imprese della Commissione Europea

Il 29 ottobre è stata firmata a Roma la Costituzione europea, un avvenimento storico per il settore del turismo che finalmente assurge a vera e propria competenza comunitaria, a dimostrazione del fatto che la sua importanza, nel contesto globale dell'economia europea, è stata riconosciuta al più alto livello.

Non sarebbe sufficiente il tempo a disposizione oggi per ripercorrere quanto è stato fatto per la promozione del turismo europeo dal memorandum Contogeorgis del 1982 ad oggi, ma mi preme ricordare che il riferimento al turismo nei trattati è stato argomento al centro di ampi dibattiti in occasione di ogni loro revisione nel corso degli ultimi dieci anni.

Il mondo istituzionale e professionale non ha mai smesso di sollecitare la Commissione ed il Consiglio a creare un quadro organico per una politica europea del turismo.

Quando la Costituzione entrerà in vigore, in seguito alla ratifica dei 25 Stati membri, avremo finalmente una base giuridica specifica che permetterà di riconoscere al turismo la stessa visibilità prevista per le altre competenze europee.

Quale sarà allora il ruolo dell'Unione europea? Sostenere e coadiuvare gli Stati membri, che restano gli attori principali.

Il testo della Costituzione fa riferimento a questi compiti in due diversi articoli.

Il primo si riferisce alla competenza dell'Unione a condurre azioni di sostegno, di coordinamento e di complemento rispetto a quelle degli Stati membri; il secondo alla sua competenza a completare l'azione degli Stati membri nel settore del turismo, in particolare promuovendo la competitività delle imprese turistiche.

Tale compito si attua attraverso due assi: incoraggiare la creazione di un ambiente propizio allo sviluppo delle imprese (nella scia della strategia di Lisbona) e favorire la cooperazione tra gli Stati membri, segnatamente attraverso lo scambio delle buone pratiche.

Attualmente, e fino all'entrata in vigore della Costituzione, l'Unione europea continua comunque a fare la sua parte.

Il turismo è tematica orizzontale che trova spazio in politiche e programmi che spaziano dai fondi strutturali all'educazione e formazione, dall'ambiente e i trasporti alla ricerca. Si tratta di attività e finanziamenti che hanno significativi impatti sulle attività connesse al turismo.

Questo approccio di carattere orizzontale necessita di un elevato livello di coordinamento che renda compatibili, tra gli Stati membri, i tre elementi prioritari di una politica europea del turismo: migliorare la qualità dei servizi turistici, diversificare le attività ed i prodotti ed integrare il concetto di sviluppo sostenibile ed equilibrato.

La Commissione agisce in questo senso, ponendo al centro della propria strategia, in materia di turismo, tre poli di interesse: sviluppare le imprese e aiutare la loro competitività, proteggere e soddisfare le necessità del turista-consumatore, tutelare il patrimonio naturale e culturale.

Nulla di tutto ciò può essere realizzato se manca un vero, solido partenariato fra istituzioni pubbliche, imprese private, società civile e destinazioni.

La strada maestra per la cooperazione ed il partenariato tra tutti gli operatori interessati, è stata delineata dalla Commissione nella propria Comunicazione del 2001 "Un approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo".

In questa Comunicazione la Commissione ha definito un quadro operativo di azioni, volte a sfruttare al meglio il potenziale del settore, articolato intorno a 10 misure che vanno dalla migliore integrazione degli interessi del turismo nelle politiche e iniziative europee che lo riguardano al rafforzamento dell'interazione tra gli operatori; dalla messa in rete dei servizi di sostegno alla attuazione dei conti satelliti del turismo; dall'attuazione dell'Agenda 21 per un turismo sostenibile alla misurazione della qualità delle destinazioni e dei servizi turistici.

In linea con questa Comunicazione, il Consiglio Mercato interno, consumatori e turismo nel maggio del 2002 ha adottato una Risoluzione sul futuro del turismo europeo che sancisce l'impegno degli Stati membri a sviluppare il turismo nell'Unione europea per permettere al settore di affrontare la concorrenza sempre più accesa delle destinazioni extra-europee.

Per incrementare la cooperazione e la consultazione all'interno del settore, il Consiglio ha invitato la Commissione a organizzare dei Forum annuali sul turismo.

A metà ottobre, a Budapest abbiamo organizzato il terzo Forum europeo nel corso del quale si è dibattuto attorno a tre temi prioritari: occupazione e formazione nell'industria turistica; il Mercato interno dei servizi nell'EU25 e le nuove tendenze relative al turismo.

Perché abbiamo scelto questi temi?

L'occupazione perché il contributo dell'industria turistica all'occupazione europea è essenziale, ma molti subsettori sono caratterizzati da condizioni di lavoro sfavorevoli (a causa di orari di lavoro lunghi ed irregolari, superiori alla media, un grado elevato di lavoro atipico - contratti a durata determinata, ad orario ridotto, stagionali, stipendi e situazione previdenziale inferiori alla media) ed un'alta percentuale di lavoro in nero; la percentuale di personale qualificato è bassa e non esiste un mercato del lavoro veramente europeo a causa di una mancanza di riconoscimento transfrontaliero di qualificazioni e di competenze acquisite.

A Budapest abbiamo discusso sulle azioni necessarie a rendere il turismo un settore attraente per i lavoratori e a rendere l'occupazione nel settore più sostenibile; a permettere al settore di assumere e conservare personale sufficientemente qualificato e motivato e facilitare la mobilità dei lavoratori e a controllare lo sviluppo della formazione nel settore del turismo.

Abbiamo discusso del mercato dei servizi alla luce della recente proposta di direttiva relativa ai servizi nel mercato interno. Tale direttiva si pone come obiettivo quello di fornire un quadro giuridico che elimini gli ostacoli alla libertà di stabilimento dei prestatori di servizi ed alla libera circolazione dei servizi tra Stati membri. Questo quadro dovrebbe garantire sia ai prestatori che ai destinatari dei servizi quella certezza legale di cui hanno necessità per esercitare queste due libertà fondamentali riconosciute nei trattati europei. Grazie a tale testo, i prestatori dei servizi legati al turismo già stabiliti in uno Stato membro dovrebbero dunque godere, in futuro, di maggiori facilitazioni nella fornitura di servizi o per avviare delle imprese in altri Stati membri.

Oltre a riflettere sulle azioni utili ad eliminare gli ostacoli alla libertà dei servizi turistici nel mercato interno e sul loro impatto sul modello sociale europeo, sono stati discussi anche il ruolo degli standards nei servizi legati al turismo ed il ruolo dell'industria turistica e delle organizzazioni civili nel miglioramento di questi standards in Europa e le azioni necessarie nel mercato delle assicurazioni sanitarie per ottimizzare il turismo termale.

Con riferimento alle nuove tendenze del turismo, la sfida centrale per il turismo europeo, le sue imprese e le sue destinazioni, è capire come gestire la crescita prevista nei prossimi due decenni in modo da assicurare che essa rispetti i limiti della sua base di risorse, e la capacità di queste risorse di rigenerarsi, riuscendo al tempo stesso a garantirne il successo commerciale. Questo approccio necessita uno sviluppo competitivo della qualità che prenda in considerazione i molteplici sviluppi delle diverse forme del turismo e crei benefici sostanziali sul piano sociale ed ambientale. L'obiettivo del relativo seminario è stato quello di presentare proposte e pratiche migliori per identificare nuove tendenze relative al turismo, per es. gli effetti del turismo giovanile e *senior* o dei vettori basso costo; determinare gli effetti dell'ampliamento sui flussi turistici in Europa; migliorare l'accessibilità e il turismo responsabile in Europa.

Quali sono stati i risultati dei gruppi di lavoro del Forum di Budapest?

La Commissione europea e tutti gli operatori del turismo sono stati invitati, nel campo del mercato interno dei servizi, ad agire per completare l'eliminazione delle barriere alla libera prestazione dei servizi turistici, per potenziare ulteriormente la qualità di tali servizi, in particolare rendendo gli impianti e le informazioni accessibili a tutti, senza rinunciare alla diversità delle destinazioni turistiche, che rappresenta una delle attrazioni principali per i turisti.

La Commissione e gli Stati devono controllare e continuare a sostenere lo sviluppo d'occupazione e della formazione nel settore del turismo, per rendere il turismo un settore più attraente per i lavoratori in generale, ed i giovani in particolare.

Infine, quanto alle nuove tendenze relative al turismo, la sfida è monitorare e continuare a sostenere lo sviluppo di questi trend in modo sostenibile (economicamente, socialmente, culturalmente ed ecologicamente), per incoraggiare le diverse forme di turismo, come quello legato alla salute, alle nuove tendenze demografiche che vedono gli anziani sempre più attivi, ai giovani che non rinunciano ad un turismo

alternativo, per aumentare la consapevolezza dell' impatto positivo che il turismo, promosso nella giusta maniera, può avere sulla vita, la cultura, la natura e l'economia.

Non pochi impegni, dunque, che si aggiungono alle altre sfide che stiamo sostenendo in altri campi, come quello della promozione dei conti satellite per misurare l'effettivo peso economico del turismo in Europa o quello della promozione di un Portale web come punto di riferimento unico da cui partire alla scoperta di tutte le destinazioni turistiche europee.

Nell'immediato la nostra iniziativa più importante, in tema di turismo sostenibile, e sulla quale mi preme particolarmente richiamare la vostra attenzione, è la creazione del *Tourism Sustainability Group* (TSG) - *Gruppo per la sostenibilità del turismo* – composto dai rappresentanti delle diverse categorie di operatori (3 rappresentanti per gli Stati membri, 22 per l'industria, la società civile, gli organismi sindacali e le destinazioni, 3 per le organizzazioni internazionali e 1 per l'ETC –*European Travel Commission*).

Il lavoro di questo Gruppo di esperti sarà cruciale per la realizzazione di un turismo sostenibile in vista della preparazione, entro il 2007, di un'Agenda 21 europea per il turismo.

Utilizzando il metodo di coordinamento aperto, i partecipanti saranno chiamati a redigere, discutere e avanzare proposte per un quadro dettagliato di azioni, con affidamento di specifiche attività a ciascun operatore ed un calendario definito per la loro realizzazione.

Il Gruppo sarà poi chiamato a valutare regolarmente la realizzazione delle misure previste nell'ambito di tale quadro, misure che devono essere tali da garantire un valore per gli operatori che lavorano sul terreno.

Compiti addizionali potranno essere quello di promuovere l'uso dell'Agenda 21 nelle destinazioni turistiche e preparare un modello per l'adozione di sistemi di monitoraggio e di indicatori per misurare le performance delle destinazioni. Infine, il Gruppo potrà incoraggiare uno sviluppo di tipo *bottom-up* di strumenti e buoni esempi di turismo sostenibile che rispettino le diverse peculiarità locali che rappresentano la ricchezza patrimoniale e culturale europea.

Il IV Euromeeting, organizzato sulle regioni europee, il turismo e lo sviluppo sostenibile mi sembra essere il consesso più adatto per la presentazione di questo nuovo Gruppo che è un ulteriore strumento per la realizzazione dell'obiettivo che oggi ci riunisce qui a Firenze: creare un futuro comune per un turismo di qualità, capace di creare ricchezza e posti di lavoro ma in maniera sostenibile, nel pieno rispetto delle sue risorse naturali, culturali ed umane.

Vi ringrazio per l'attenzione.